

### ***Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna. Inventario***

*Bologna, Editrice Compositori,  
2010, p. XV, 822,  
ISBN 978 88 7794 717 8, € 30,00*

L'intervento di riordino e inventariazione degli archivi della Soprintendenza bibliografica per l'Emilia Romagna, avviato nel 2003 dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari, si è concluso con la pubblicazione dell'inventario, curato da Francesca Delneri e Clara Maldini. Il volume, edito nel 2010, fa parte della collana "Emilia Romagna Biblioteche e Archivi", che, da anni, la Soprintendenza per i beni librari e documentari dedica, fra l'altro, alla pubblicazione di censimenti di archivi e biblioteche, cataloghi bibliotecari, inventari e repertori di fondi documentari.

Si tratta di un contributo importante, non solo perché permette di ricostruire la memoria storica delle istituzioni che di quelle Soprintendenze hanno ereditato funzioni e competenze, ma anche perché rende finalmente disponibile un fondo documentario di grande interesse per completare il quadro della diffusione della cultura in Italia, attraverso il ruolo svolto in questo senso dalle biblioteche pubbliche.

Le Soprintendenze biblio-

grafiche sono istituite nel 1919 come organi periferici statali, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e vengono affidate alla direzione dei direttori delle biblioteche pubbliche statali in cui hanno sede; esse hanno svolto, su territorio regionale, fino al DPR n. 3 del 14 gennaio 1972, le funzioni in materia di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni librari, oltre che di promozione della lettura, in seguito trasferite agli assessorati alla pubblica istruzione delle Regioni a statuto ordinario.

In questo ambito la Regione Emilia-Romagna ha agito in modo diverso rispetto alle altre regioni, istituendo nel 1974 l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali, come organo tecnico scientifico e strumento di programmazione cui sono state affidate la promozione delle attività conoscitive e gli interventi. Qualche anno più tardi, con la Legge regionale 42/1983 "Norme in materia di biblioteche e archivi storici o di interesse locale", è stato istituito al suo interno il servizio della Soprintendenza per i beni librari e documentari, che a sua volta dal 1995 ha ottenuto la piena autonomia statutaria e finanziaria.

Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche relative alle province emiliane e romagnole, già acquisiti dall'assessorato regionale, sono, poi, giunti, nel 1984, alla Soprintendenza ai beni librari e documentari, che se ne è fatta custode in quanto propria memoria storica, ma anche indispensabile strumento per lo svolgimento della propria attività istituzionale. Il volume si apre con alcune pagine introduttive di Rosaria Campioni, attuale soprintendente per i beni librari e

documentari della Regione Emilia-Romagna; l'attività delle Soprintendenze bibliografiche e la loro importanza per ricostruire la storia dell'organizzazione dei servizi bibliotecari sul territorio sono delineate sullo sfondo del nuovo clima culturale che, a partire dalla metà degli anni Cinquanta e nel decennio successivo, vede affermarsi, nel nostro paese, un maggior interesse verso l'istituzione bibliotecaria e le biblioteche pubbliche in particolare. Testimone di questo clima è sicuramente Luigi Balsamo, soprintendente dal 1964 in Emilia, che in una sorta di dialogo fra presente e passato, allarga lo sguardo e ripercorre nel suo saggio *L'impegno civile delle Soprintendenze bibliografiche*, i momenti più significativi di questo percorso, a partire da una prima svolta, da lui individuata intorno al 1948, quando alle Soprintendenze viene assegnato personale diverso da quello delle biblioteche statali dove sono ospitate, con l'importante opportunità di disporre di risorse umane professionalmente preparate e motivate. La pubblicazione di questo inventario colma, quindi, secondo Luigi Balsamo, una lacuna, perché permette di conoscere "fatti ed eventi succedutisi nel passato e tuttora poco noti, che mostrano come la positiva realtà attuale intesa a conservare e valorizzare i beni librari e documentari non è certo dovuta a casualità, bensì è frutto di un lungo, cosciente impegno che ha coinvolto più generazioni". Il compito di illustrare nei dettagli, a partire dal 2003, l'intervento promosso dalla Soprintendenza ai beni librari e documentari spetta, nelle pagine successive, a Brunella Argelli, coordinatrice del progetto, che ne ri-

percorre con scrupolo e attenzione le diverse fasi, sottolineando ancora una volta la volontà di mettere a disposizione strumenti di ricerca che potenzino sia la funzione dell'archivio come memoria e strumento di auto-documentazione dell'ente nello svolgimento delle sue competenze, sia la possibilità di promuovere e stimolare indagini più ampie.

Francesca Ricci, nel suo esauriente intervento, rivede il profilo istituzionale della Soprintendenza bibliografica per le province dell'Emilia e ne segue puntualmente le tappe, dalla sua istituzione nel 1919 alla riorganizzazione del 1935 che vede la nascita della Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna, con sede a Bologna, e la trasformazione della precedente Soprintendenza bibliografica per le province dell'Emilia in Soprintendenza bibliografica per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia (o delle province dell'Emilia nord ovest) con sede a Modena; fino ad arrivare al 1972 con il trasferimento delle competenze alle Regioni e alla creazione, nel 1983, della Soprintendenza ai beni librari e documentari.

A questo interessante apparato introduttivo fa seguito l'inventario, articolato in tre parti. Un'accurata fase di ricognizione, condotta da Aurelia Casagrande, ha permesso, infatti, di raccogliere dati e informazioni per definire, oltre alla consistenza quantitativa e allo stato di conservazione del materiale, l'organizzazione e lo stato di ordinamento delle carte. Sulla base delle indagini così condotte, è stato possibile, quindi, pianificare gli interventi di

riordino e inventariazione, individuando sostanzialmente tre complessi documentari. Il primo è l'Archivio della Soprintendenza bibliografica per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, il cui inventario è stato curato da Francesca Delneri. Attualmente conservato a Bologna, presso la sede dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali, il fondo comprende la documentazione prodotta dal 1920 dalla Soprintendenza bibliografica per le province dell'Emilia, con sede prima a Bologna, presso la Biblioteca universitaria, poi presso la Biblioteca Estense di Modena. Quando con il R. D. n. 575 dell'11 aprile 1935 le competenze precedentemente esercitate sulle province di Bologna, Forlì e Ravenna sono trasferite alla Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna, la soprintendenza bibliografica viene trasformata in Soprintendenza bibliografica per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia (o delle province dell'Emilia nord ovest), mantenendo la propria sede a Modena.

L'archivio è complessivamente costituito da 302 unità di conservazione fra buste e registri; di particolare interesse, come fonte iconografica insostituibile, sono otto raccoglitori di grande formato, contenenti interessante materiale di vario genere, quali ritagli di giornale, fotografie e cartoline fotografiche che documentano interventi di restauro di libri pregiati, piuttosto che lavori di allestimento e ristrutturazione delle diverse biblioteche. La serie più consistente della documentazione, che copre un arco di tempo dal

1920 al 1972, è quella della "Corrispondenza" e comprende il carteggio prodotto e ricevuto dalla Soprintendenza, con atti fino al 1977. Il secondo complesso documentario è l'Archivio della Soprintendenza bibliografica per le province dell'Emilia (province di Bologna, Forlì, Ravenna), il cui inventario è stato redatto da Clara Maldini. Si tratta della documentazione relativa alle province romagnole che, inizialmente, apparteneva alla soppressa Soprintendenza bibliografica per le province dell'Emilia e che, in seguito all'istituzione nel 1935 della Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna, viene inviata a Bologna, confluendo nel relativo archivio; sono tre buste della serie "Corrispondenza" e coprono gli anni dal 1920 al 1935.

Sempre a Clara Maldini si deve, infine, l'inventario dell'ultimo fondo, ossia l'Archivio della Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna, istituita nel 1935, con sede a Bologna; l'archivio comprende complessivamente 242 unità di conservazione fra buste e registri e si articola in quindici serie. Le ultime due serie, composte da registri, sono relative alla Rete provinciale posti di prestito di Forlì e a quella di Ravenna, attive fra il 1957 e il 1963. La Rete aveva l'obiettivo di fornire, a partire da una biblioteca individuata come Centro, un servizio immediato, mettendo a disposizione di comuni decentrati e privi di strutture bibliotecarie una cinquantina di volumi periodicamente rinnovati.

Chiudono il volume la Cro-

*nologia dei Soprintendenti e l'Indice analitico generale* relativo a nomi di enti, persone, luoghi e istituzioni, curati entrambi da Francesca Delneri, importanti punti di accesso per ricerche; a questo proposito, occorre, infine, ricordare che gli interventi realizzati hanno prodotto basi dati inventariali destinate nei prossimi mesi a migrare nella piattaforma IBCxDams e ad implementare, quindi, il sistema informativo IBC Archivi, nel suo proporsi quale supporto, all'interno della comunità regionale, per la circolazione di strumenti e conoscenze tecniche, oltre che per la diffusione di informazioni in una logica di confronto tra attori pubblici e privati.

*Elena Stendardi*

elenastendardi@hotmail.com